

È successo a Trani, in provincia di Bari Francesco e Mauro Piscopello, 9 e 7 anni avevano chiuso a chiave la porta della camera e la madre non è riuscita a salvarli

C'è anche un'altra ipotesi: la tragedia potrebbe essere avvenuta per un corto circuito I bambini, storditi dal fumo tossico, non ce l'hanno fatta ad uscire dalla stanza

# Due fratellini morti carbonizzati

## Un fiammifero acceso per gioco ha provocato l'incendio?

Forse un fiammifero acceso per gioco, e due bambini, di nove e sette anni, sono morti carbonizzati, a causa dell'incendio che si è sviluppato nella loro camera. È successo ieri a Trani, in provincia di Bari. La madre ha cercato disperatamente di salvarli, ma la porta della camera era chiusa a chiave dall'interno. Ha chiesto aiuto, ma quando sono arrivati i vigili del fuoco era già troppo tardi.



I due fratellini Mauro di sette anni a sinistra, Francesco di nove, arsi vivi nella loro casa nel centro di Trani

ONOFRIO PEPE

TRANI (Bari). Due fratellini, Mauro e Francesco, di sette e nove anni, sono morti ieri mattina nell'incendio divampato, per cause ancora tutte da accertare, nella loro piccolissima camera da letto. La loro casa si trova in un vecchio palazzo di due piani in via Cavour, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Trani (in provincia di Bari). I corpi dei due bambini sono stati trovati completamente carbonizzati. Secondo una prima ricostruzione, al momento dell'incendio la stanza dei piccoli pare fosse chiusa dall'interno. Ma più verosimilmente la porta non si poteva aprire perché bloccata in gran parte dal divano letto. La madre, Elena Mucci, 31 anni, ha sentito le

grida dei suoi bambini, ha tentato di salvarli, ma non c'è riuscita. Il fuoco ha prima divorato il copripetto, poi le fiamme hanno aggredito il materasso di gommapiuma. Il rogo si è sviluppato in pochi attimi. Ma l'incendio, quando lei se n'è accorta era già cominciato. La donna, dopo aver tentato di aprire la porta, si è affacciata alla finestra, ha chiesto aiuto, ha gridato. Disperata, impotente. Dalla camera dei bambini alla finestra, alla porta di casa... Come un'automobile ha fatto la spola tra l'esterno e l'interno della casa. Ha chiesto aiuto, ha implorato i vicini. Uno di questi ha tentato di entrare dalla piccola finestra della camera dei piccoli,

ma non c'è l'ha fatta. Le fiamme e soprattutto il fumo avevano reso la stanza e parte della casa inaccessibili. Intanto le grida della madre erano state raccolte dal proprietario di un bar che ha chiamato i vigili del fuoco di Bari. Giunti dopo circa un quarto d'ora, quando la tragedia si era ormai compiuta, i vigili del fuoco hanno domato in breve tempo l'incendio, evitando così che si propagasse in tutta la casa. Per i bambini, però, nulla da fare. La notizia della tragedia ha immediatamente fatto il giro della città. In molti si sono portati sotto la palazzina. Per chiedere, per capire. Poi, dopo la curiosità, il dolore. Il padre dei piccoli, Antonio

Piscopello, 37 anni, è sottufficiale dell'Aeronautica e presta servizio nella base aerea di Gioia del Colle a circa 70 chilometri da Trani. Come tutte le mattine, alle 6,30 era uscito di casa, si era messo in auto per recarsi al lavoro. Poco dopo, verso le 7,30, era uscita di casa anche la piccola Nicola Piscopello, 11 anni, che aveva raggiunto la nonna. Insieme sono

andate a vedere la processione del Venerdì Santo, che, qui a Trani, è particolarmente sentita. Ha inizio alle 3 di notte e termina dopo aver attraversato le strade cittadine, alle 10 del mattino. Sua madre le aveva detto che di lì a poco, insieme a Mauro e Francesco, l'avrebbe raggiunta per assistere alla cerimonia. Nicola ha atteso inutilmente.

Cosa sia accaduto in quell'ora, in quella casa, è ancora tutto da accertare. Secondo le prime testimonianze della stessa Elena Mucci, ai suoi bambini piaceva giocare con la scatola dei fiammiferi. Spesso li aveva trovati in cucina mentre cercavano di accenderne qualcuno. Un tragico gioco? Mauro e Francesco, secondo questa ipotesi, avrebbero chiuso a chiave la loro stanza, per giocare con i loro «piccoli fochi», senza la paura di essere sgridati dalla loro mamma. Ma il gioco si è trasformato ben presto in un incubo. È un'ipotesi, solo un'ipotesi, per il momento.

Lo zio dei due piccoli, Emanuele De Filippo, ferroviere alla stazione di Bari, ritornato a Trani appena saputo, dice che

forse si è trattato di un violentissimo corto circuito che ha incendiato in pochi minuti le suppellettili della piccola stanza dei nipoti. Ecco il padre dei piccoli Mauro e Francesco. Raggiunto da una allarmata telefonata della sorella, sul posto di lavoro, arriva verso le 9.00. È disperato, pallido, non riesce a parlare. Impietrito dal dolore aspetta che i medici legali portino a termine l'autopsia disposta immediatamente dalla Procura della Repubblica di Trani.

«Mio cognato», dice ancora Emanuele De Filippo «non riesce a darsi pace. E pensare che ieri mattina quando è andato al lavoro già pensava alla festività di Pasqua che stava preparando. Certo non riesco a spiegarlo come sia potuto accadere». «Cercheremo», dice il procuratore capo del Tribunale di Trani «di fornire ad una opinione pubblica profondamente colpita una spiegazione quanto più vicina alla realtà. Profondamente colpita, proprio così: l'intera città si prepara a partecipare ai funerali dei due fratelli che si svolgeranno oggi pomeriggio nella chiesa di San Giuseppe.

### Il sogno dei giapponesi? Sposarsi a Firenze

Sposarsi nell'artistica cornice di Palazzo Vecchio (nella foto), tra gli affreschi del Vasari e del Ghirlandajo, piace. Non solo ai fiorentini, ovviamente, ma soprattutto ai turisti. Da sempre i matrimoni di cittadini stranieri celebrati in Comune sono numerosi: nel '91, ad esempio, sono stati 150 su un totale di 700. Ma quello che qualche anno fa sembrava essere un capriccio tipico di romantiche coppie inglesi e statunitensi adesso è diventato una vera e propria moda in Giappone. I giapponesi, forti del loro inattaccabile yen, scelgono sempre più spesso di dire «sì» all'estero. E Firenze è diventata una meta privilegiata. Tanto che sulla scrivania dell'assessore Giuliano Sottani è arrivata una lettera da parte di una delle più grandi compagnie del Sol Levante, la Marubeni Corporation (con un fatturato, tanto per capirsi, pari a tre volte quello del gruppo Fiat), che chiede il permesso di celebrare i matrimoni in Palazzo Vecchio e il nulla-osta per accedere fino al municipio con l'auto nuziale.

### Consegnato maresciallo per solidarietà a Samarcanda

Il comando dell'aeroporto militare di Catania ha adottato ieri un provvedimento disciplinare nei confronti del maresciallo Alfredo Squitieri rappresentante nazionale del Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza) inforze e dell'aeronautica, assegnandogli alcuni giorni di «consegna di giorno», in pratica gli arresti domiciliari. Il provvedimento è stato preso dal comandante dell'aeroporto, nel quale Squitieri presta servizio, sulla base del parere espresso dalla commissione disciplinare a proposito di un intervento fatto dal sottufficiale il 28 marzo scorso a Lecce durante una manifestazione pubblica alla quale partecipò il conduttore di «Samarcanda», Michele Santoro. In quella circostanza Squitieri ha precisato egli stesso, interpellato per telefono dopo che si era diffusa la notizia del provvedimento «aveva portato la solidarietà di alcune componenti del Cocer (sottufficiali e militari di leva) a Santoro, rilevando la necessità di una maggiore libertà di stampa e di pensiero» nel Paese.

### Chi si separa non pagherà l'imposta sui mutui

In caso di separazione legale, se uno dei coniugi, per far fronte alle obbligazioni assunte nel corso del giudizio, nei confronti del coniuge, accende un mutuo non dovrebbe in questo caso pagare l'imposta ipotecaria. Corte Costituzionale ha infatti dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 19 della legge 6 marzo 1987 n. 74 (disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio), in relazione all'art. 4 dpr del 26 ottobre 1972 n. 635 (disciplina delle imposte ipotecarie e catastali), nella parte in cui non comprende nell'esenzione dal tributo anche le iscrizioni di ipoteca effettuate a garanzia delle obbligazioni assunte dal coniuge nel giudizio di separazione. I giudici della corte costituzionale hanno infatti evidenziato come, in caso di divorzio l'ipoteca analogamente iscritta... riguardo alle obbligazioni assunte dal coniuge divorziato... non è soggetta ad imposta per disposto dell'art. 19 della menzionata legge n. 74/87... Per questo motivo i giudici hanno ritenuto che «non si giustificano la mancata estensione di tale esenzione impositiva anche ai corrispondenti atti e provvedimenti del processo di separazione personale».

### Palermo: colpi d'ascia contro la sorella dell'ex fidanzata

Una ragazza di 15 anni, Alessandra Genova, è stata aggredita e ridotta in fin di vita con alcuni colpi d'ascia dall'ex fidanzato della sorella. Il giovane, Paolo Bruno, 21 anni, è stato poco dopo arrestato dai carabinieri ai quali ha detto: «L'ho fatto per amore. Non poteva essere di nessun altro». È accaduto a Capaci, a venti chilometri circa da Palermo. Paolo Bruno, condannato recentemente a sei mesi con la condizionale per essersi allontanato dal reparto militare in cui prestava servizio di leva, si è presentato a casa di Alessandra Genova e si è avventato sulla ragazza colpendola ripetutamente con l'ascia alle spalle, ad un braccio e alla testa. Nel tentativo di proteggerla, altre due sorelle, Angela e Stefania, sono rimaste ferite ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale «Civico». Alessandra è gravissima. Paolo Bruno era stato fidanzato con la sorella Maria Genova di 22, ma dopo la rottura del fidanzamento aveva preso a tormentare tutta la famiglia.

### Parroco distrugge con la ruspa roulette di tunisini

Un parroco di Modena, stanco di dover ospitare tre ragazzi tunisini del cortile della parrocchia, ha fatto demolire, con una ruspa, la loro roulette distruggendola completamente. «Questo era l'unico metodo per eliminare la roulette», ha detto Don Sergio Belli, della parrocchia dello Spirito Santo - qui il razzismo non c'entra. Li avevo avvertiti più volte, dovevano andarsene dopo poche settimane e invece sono rimasti qui nove mesi. Non volevano più muoversi e ospitavano continuamente degli amici, mentre io dovevo asfaltare la strada e riare un vecchio garage. La roulette impediva l'inizio dei lavori. Se qualcuno mi garantisce che troverò loro un alloggio, li ospito per un mese a casa mia». «Ci siamo rivolti al Comune - hanno detto i tunisini - ma non ci sono alloggi disponibili».

GIUSEPPE VITTORI

### La «guerra» degli scontrini La fomaia dona un panino e i finanziari intervengono: 300mila lire di multa

PONTREMOLI. La fomaia ha donato un panino ad un amico e gli uomini delle Fiamme gialle erano lì. Tempestivi, e inflessibili, un'altra multa che farà discutere: 300mila lire. La vicenda, verificatasi qualche giorno fa a Pontremoli (Massa Carrara), è venuta fuori soltanto ieri. Dopo i bambini colpevoli di aver consumato cioccolatini tenendo in mano la stagnola al posto dello scontrino fiscale ecco la giusta punizione per l'evasione a base di farina. La guardia di finanza ha infatti inflitto una multa alla signora Diletta Biagi, 46 anni, che con il marito Maggiorino gestisce una panetteria, a Pontremoli. Incauta, la signora Diletta ha deciso di regalare a Cesare Berton un pezzo di pane, perché lo portasse a suo nonno Angelo di 96 anni. Il dono si è trasformato in un illecito, immediatamente contestato da due agenti della finanza che hanno imposto 33.000 lire di multa anche al signor Berton. Lui, come i bambini golosi, è stato trovato senza scontrino fiscale. I finanziari sono poi entrati nel

### È accaduto a Volla (Napoli). I due coniugi sono stati arrestati Nove anni, incatenato dai genitori «È troppo cattivo, che dovevamo fare?»

Un bambino di 9 anni è stato incatenato dai genitori al termosifone del bagno di casa, «perché troppo vivace». È stato liberato dai poliziotti, intervenuti sulla base di una segnalazione a «Telefono azzurro». Il piccolo aveva un occhio pesto ed appariva denutrito. È accaduto a Volla, un paesino alle porte di Napoli. Arrestati i genitori, con l'accusa di sequestro di persona e di maltrattamenti.



Il padre del bimbo incatenato

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

VOLLA (Napoli). Nove anni compiuti due giorni fa, L. M. è un bambino «cattivo»: picchia i suoi coetanei, ruba i soldi alla zia, rompe i vetri delle finestre... Di andare a scuola, poi, non ne vuole proprio sapere, frequenta ancora la seconda elementare. Quando i poliziotti della sezione Minori della questura di Napoli sono entrati in casa sua, G. M. non si è reso conto della gravità del fatto: «Scusatemi, ma con un figlio così fetente, un padre che deve fare?», ha riferito al commissario capo, dottoressa Consiglia Liardo. Nell'appartamento, gli agenti hanno trovato il bambino «terribile», incatenato per un polso al termosifone, con accanto una bottiglia d'acqua e un barattolo di aranciata.

Aveva un occhio pesto ed appariva denutrito: avrebbe dovuto restare in quelle condizioni per oltre 4 ore, il tempo perché i genitori andassero a fare la spesa in un supermercato di Casoria, un comune che dista dieci chilometri da Volla. In un'altra stanza della casa, gli agenti hanno trovato

un fratello del bambino, P.M. di 12 anni, che era sorvegliato da una ragazza di 17 anni, amica di famiglia.

Già in passato L.M. era stato legato al termosifone con una catena simile a quelle usate per bloccare le biciclette. L'altra sera, poi, approfittando di un momento di distrazione di una zia, arrivata da poco per una visita di cortesia, si è impossessato del portafoglio della donna dal quale ha preso dieciottomila lire. Appena scoperto il furto, G. M., il padre, non ha avuto dubbi: l'ha perquisito ed ed ha trovato i soldi. Il bambino è stato prima picchiato e poi incatenato.

La madre del piccolo, come si è detto, è incinta. Per questo, in base alla legge, ha ottenuto gli arresti domiciliari. «È vero, abbiamo sbagliato ad incatenare nostro figlio - ha spiegato la donna in lacrime - Ma non siamo dei mostri. Siamo gente ignorante, credevamo che questo fosse l'unico sistema per tenere a freno il bambino». La donna ha poi raccontato che, una settimana fa, il figlio, dopo aver picchiato tre ragazzini e rotto tutti i vetri nell'androne del palaz-

zo, è stato chiuso dal padre nella sua cameretta: «Lo sapete che ha fatto? Ha sfasciato prima la porta della stanza e poi quella d'ingresso, ed è scappato in strada».

Ma è proprio così «violento», come lo hanno descritto i suoi genitori, questo bambino di appena 9 anni? A sentire i vicini, quel ragazzino «è la peste nera del quartiere». «Quando c'è lui in strada - hanno spiegato - siamo costretti a richiamare in casa i nostri figli per non farli picchiare». Un venditore ambulante non ha esitato a definire il bambino «un piccolo delinquente» che, in compagnia di ragazzini più grandi di lui, «va a rovistare nelle auto in sosta per rubare».

Prima di affidarlo ai servizi sociali del Comune, gli agenti dell'ufficio minori hanno accompagnato il bambino «cattivo» in ospedale, dove gli sono state medicate alcune contusioni al volto, guaribili in dieci giorni. Anche suo fratello, P.M., è stato affidato ad un istituto per minori in attesa di una decisione del tribunale per i minori. Il terzo figlio, 5 anni, vive da alcuni mesi con la nonna materna: potrebbe essere dato in affidamento.

### Erano già in carcere madre e padre del piccolo di 7 anni e l'amante della donna Il bambino che veniva venduto ai pedofili A Settingiano arrestate cinque persone

Settingiano (Cz). C'è panico a Settingiano dopo che «quella donna là» ha iniziato a vuotare il sacco e sono scattati cinque nuovi arresti. «Quella donna là» è Mariannina madre di R., un bimbo di sette anni che Rosano Vergata, amante della donna e pedofilo, usava o cedeva in affitto a parenti ed amici. Vergata, dicono i giudici, aveva messo su un vero e proprio commercio, un'attività aggiuntiva a quella del forno di sua proprietà che sorge al centro del paesino. Bastava pagare per poter stare con Mariannina o, ma per una quota più alta, appartarsi al buio con il bimbo in una stanza lurida dell'abitazione dei genitori di R. alla periferia del paese. In quanti hanno partecipato all'ignobile tortura durata due anni, a parte Vergata ed i nuovi arrestati? Alcuni amici di Ver-

gata, pur non avendo ricevuto alcun avviso di garanzia, sono spariti dalla circolazione. Il magistrato si sta chiedendo perché, vuol controllare se anche la squadra dei latitanti volontari ha inferito sul corpicino di R., allo scempio contro il figlio di Mariannina che, in cambio, si accontentava di poche migliaia di lire - venti, trenta, ma non sempre - che girava a Francesco, il marito alcolizzato e consenziente, che se la beveva. R. si era più volte ribellato, in quei due anni d'inferno, ma dai genitori gli erano arrivate botte e non finire ogni volta che aveva tentato di sottrarsi agli incontri con gli amici di mamma e papà. Una volta, per punirlo, lo avevano perfino legato al piede di un tavolo lasciandolo lì chissà quanto.

Prime confessioni della donna e relativi riscontri, hanno fatto scattare la raffica di cinque arresti che si aggiungono ai tre dello scorso dieci marzo (i due genitori e Vergata). Le accuse sono: violenza carnale contro la donna ed il bimbo; corruzione di minorenni, perché Mariannina la prendevano spesso davanti agli altri due fratellini di R. Per Rosano Vergata, in aggiunta, c'è un nuovo ordine di cattura per sfruttamento della prostituzione. In manette è finito per primo Raffaele Vergata, 41 anni, fratello di Rosario e dipendente del comune; anche lui, secondo gli investigatori pagava come gli altri per il bambino o la madre. Arresto anche per Francesco Feudale, 43 anni, Pasquale Cotroneo, 19, Antonio e Franco La Rosa, fratelli di 32 e 21 anni, tutti accusati di aver abusato più o meno sistematicamente della donna o del figlio.

La storia terribile di R. è emersa grazie alla coppia a cui è stato affidato dal tribunale nei mesi scorsi. Il bambino portava addosso tutti i segni di una violenza dura ed ostinata. Scostante, impaurito, incapace di qualsiasi concentrazione a scuola, svegliato di soprassalto dagli incubi notturni. È iniziato un lavoro delicato ed attento per conquistare la fiducia. Ma solo dopo molto tempo sono arrivate le prime confessioni, i racconti ignobili della devastante esperienza che R. era sempre stato costretto a portarsi dentro, attento a non far trapelare nulla per non incappare nelle ire dei «grandi». La storia è stata valutata con attenzione e, con tutte le necessarie precauzioni, verificata nei particolari. Catena Chiaravallotti, sostituto procuratore della repubblica di Catanzaro, ha diretto le indagini, dei carabinieri coi piedi di

### Macabra scoperta a Livorno, l'anziana donna era morta da quattro anni Come in «Psycho» di Hitchcock Vegliava la mummia della madre

LIVORNO. Per quattro anni una donna, Maria Grazia Mellano, ha vissuto con la madre, ormai mummificata, seduta su una poltrona e con una coperta sulle gambe. Dramma della follia o semplicemente una tristissima storia di solitudine? Il fatto è stato scoperto ieri a Livorno in un appartamento di via Ulvi Liegi, un quartiere residenziale della città. I vicini di casa della signora Maria Grazia Mellano si erano rivolti agli assistenti sociali per denunciare alcune stranezze della donna che è nata 52 anni fa a Trieste. Il servizio di psichiatria aveva attivato il suo intervento e ieri aveva richiesto un'ordinanza al sindaco per il ricovero coatto della donna, ma quando i vigili urbani erano andati assieme ad un'ambulanza per convincere la donna a lasciare l'appartamento, questa aveva fatto molte resistenze e poi, solo dopo l'intervento dei vigili del fuoco, si era decisa ad aprire la porta. Dentro sembrava tutto in ordine, sul tavolo apparecchiato tre piatti, latte, burro fresco e tutto l'occorrente per il pranzo. Alla domanda dell'assistente sociale, la donna aveva risposto che la madre stava bene e si era fatta accompagnare docilmente in ospedale. Ma c'era qualcosa che stonava. I vicini di casa insistevano nel dire che da almeno un paio di anni non vedevano più la vecchia madre della donna. Ottenuta l'autorizzazione dalla polizia i vigili del fuoco trovarono nell'appartamento che sembrava completamente deserto. Davanti ad una porta chiusa c'era una fo-

tografia e dei fiori freschi. Aperta la porta i vigili del fuoco si sono trovati davanti ad uno spettacolo incredibile. La stanza era completamente invasa da ragnatele che scendevano dal soffitto fino a terra, ragni e anafelitti brulcavano in ogni parte e là, in un angolo della stanza completamente immersa nel buio, c'era una donna seduta in poltrona completamente vestita e con un plaid sulle gambe. Il corpo, anche esso ricoperto di ragnatele, era quello della madre di Maria Grazia, Maria Corlato, nata a Farra D'Isone in provincia di Gorizia nel 1897. «Un'immagine - ha detto il vigile del fuoco che è entrato per primo nella stanza - che mi ha richiamato subito alla mente il film di Alfred Hitchcock Psycho, ma quello era finzione mentre questa è la realtà». Quando, successivamente, hanno chiesto alla figlia se

ricordava in che anno la madre fosse morta, questa ha detto con estrema lucidità che si è spenta il 12 ottobre 1989. Maria Grazia Mellano ha continuato a vivere nel ricordo di lei e del padre, anch'egli defunto, ogni giorno apparecchiava la tavola per se e per c'è chi dice di averla sentita parlare con la madre durante questi lunghi anni di estrema solitudine. Secondo i primi riscontri effettuati da parte del medico legale pare che la madre sia morta per cause naturali, anche la sua immagine, seppur mummificata, sembrava serafica. Si era spenta su quella poltrona, ma non certo nel ricordo della figlia che ha continuato a pensarla viva, a tenerla pulita e lucida l'appartamento come se niente fosse accaduto e forse proprio nel cervello di Maria Grazia il tempo si è fermato quel 12 ottobre del 1989.